

VALENTINA  
Beatificationis seu Declarationis Martyrii  
Servorum Dei **RICHARDI GIL BARCELÓN**  
et **ANTONII ARRUÉ PEIRÓ**  
ex Congregatione Parvi Operis a Divina Providentia  
(† 1936)

**SUPER MARTYRIO**

«Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita» (*Lc* 21,17-19).

Nella prima metà del XX secolo, la Spagna fu fortemente condizionata da una politica esplicitamente anticristiana che, attraverso leggi discriminatorie e interventi aggressivi, mirò al completo annientamento della Chiesa cattolica nella Nazione iberica. Sistematicamente, aderenti ai movimenti anarco-marxisti incendiarono conventi, distrussero chiese e immagini sacre, rivolsero accuse pretestuose a sacerdoti, consacrati, religiose e laici, per denigrarli agli occhi della popolazione e poterli massacrare impunemente.

Anche la Chiesa valenzana fu colpita dal fenomeno persecutorio che comportò l'uccisione di numerosi membri del clero, suore e laici. In tale contesto si collocano gli eventi martiriali dei Servi di Dio Ricardo Gil Barcelón, sacerdote della Piccola Opera della Divina Provvidenza, e Antonio Arrué Peiró, postulante della medesima Congregazione.

*Ricardo Gil Barcelón* nacque a Manzanera di Teruel (Spagna) il 27 ottobre 1873, in una famiglia di nobili origini e benestante. «La mamma mi ha insegnato a pensare ai poveri» – scriverà più tardi il Servo di Dio – «ad avere un cuore grande, a guardare lontano»: manifesterà, in tal modo, la sua formazione cristiana ricevuta in famiglia e la sua sensibilità verso i più bisognosi. Nel 1885 entrò in seminario. Quindi si iscrisse alla Scuola Normale di Teruel per diventare maestro; ma ne fu espulso per diversi scontri verbali con il Direttore che, aderente alla massoneria, non perdeva occasione per deridere la fede e la Chiesa: per il giovane Ricardo la difesa della verità fu un valore più grande degli interessi personali. Svolsse il servizio militare nelle Filippine, dove, durante un'azione della guerra ispano-americana, si trovò in grave pericolo di vita. In quel periodo compì gli studi teologici e fu ordinato sacerdote il 24 settembre 1904.

Pochi mesi dopo, per motivi di salute e per il desiderio di maggior radicalità evangelica, chiese e ottenne dai Superiori di poter tornare in Spagna; si stabilì inizialmente presso il seminario di Valenza, per ritirarsi successivamente in un eremo e occuparsi del servizio ai poveri e ai bambini bisognosi. In costante ricerca del proprio itinerario vocazionale, si accostò ai Padri Domenicani, poi si avvicinò ai Terziari Cappuccini, infine tornò alla vita eremitica. Dall'aprile al luglio 1909, con il desiderio di meglio comprendere la volontà del Signore su di lui, il Servo di Dio, a piedi e chiedendo elemosina, si recò in pellegrinaggio a Roma.

Qui, nel febbraio 1910, incontrò San Luigi Orione, Fondatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza, che lo invitò a far parte della nuova Congregazione. Nell'esperienza orionina P. Ricardo trovò la realizzazione del suo progetto di vita. Nel 1912 emise i voti temporanei; quindi, dopo un periodo in alcune sedi italiane, fu inviato dal Fondatore a Valencia, con il mandato di aprire la prima casa in Spagna. Trovati dei locali disponibili, li predispose per offrire ricovero a poveri e malati, e contemporaneamente, nella penitenza e tra grandi sacrifici, esercitò con esemplare zelo il ministero sacerdotale. Fu in questo contesto che, nel 1931, accolse come postulante il giovane Antonio Arrué Peiró, che divenne suo valido collaboratore.

*Antonio Arrué Peiró* nacque il 4 aprile 1908 a Calatayud presso Zaragoza (Spagna) in una famiglia di modeste condizioni economiche. Frequentò per qualche anno la scuola e dal padre imparò l'arte di intagliatore del legno. Presto perse la mamma e una sorella; poi, nel 1926, divenne orfano anche del padre. Tutti questi lutti, l'abbandono dei parenti e lo sradicamento dalla propria terra - dovette trasferirsi a Zaragoza - gli procurarono un periodo di depressione. Antonio venne addirittura ricoverato in un ospedale psichiatrico dal quale per due volte fuggì. «Non sono pazzo» – confidò ad uno zio – «non voglio stare là dentro. Fuggirò ancora, andrò lontano e mi farò missionario».

A ventitre anni, nel 1931, incontrò P. Riccardo, che lo accolse nella sua casa di Valencia. Accompagnava P. Ricardo alla chiesa di Nuestra Señora de los Desamparados e al ricovero dei tubercolotici, dove nessun sacerdote voleva andare a celebrare la Messa. La vita era dura e austera, ma ricca di carità. Con il trascorrere dei mesi, Antonio iniziò sempre più chiaramente a dimostrare ciò che era: non una persona confusa e senza meta, ma un giovane serio, lavoratore, di poche parole. Desiderava di entrare nella Congregazione Orionina, ma il progetto non potette concretizzarsi a causa dei disordini politici che nel frattempo erano iniziati e che si facevano sempre più preoccupanti. Antonio perseverò in una specie

di noviziato domestico, caratterizzato dalla vita di pietà e di dedizione al prossimo, prodigandosi a soccorrere le schiere di poveri che ricorrevano a lui con fiducia.

Il martirio dei Servi di Dio si inserisce in questa vicenda di persecuzione alla Chiesa Cattolica che andava progressivamente sviluppandosi in tutto il territorio spagnolo. Tenuti d'occhio dai miliziani comunisti e anarchici, il 1 agosto 1936 i due orionini, nonostante le proteste della gente che li stimava, furono arrestati con la falsa accusa di custodire delle bombe. In quel momento, Antonio si trovava da vicini, dove era andato per prendere dell'acqua. Saputo che P. Ricardo era in pericolo, rifiutando l'invito a nascondersi e a fuggire, corse verso casa per rendersi conto di persona come stesse il religioso che tanto l'aveva aiutato. I miliziani li prelevarono tutti e due, conducendoli su un automezzo. I Servi di Dio furono condotti a *El Saler*, una spiaggia presso Valencia. Fu loro chiesto di inneggiare al movimento anarchico internazionale se avessero voluto salva la vita; ma P. Ricardo, alzando il crocifisso, gridò "Viva Cristo Re!". Come risposta venne immediatamente fucilato, con un colpo alla nuca. Antonio si precipitò a sostenerlo, mentre, morente, si accasciava a terra. Un miliziano, allora, si diresse verso di lui e con il calcio del fucile lo colpì violentemente, fino a fracassargli il cranio. Era il 3 agosto 1936.

La morte dei Servi di Dio fu ritenuta un autentico martirio da quanti li conoscevano. In forza di questa fama, presso la Curia ecclesiastica di Valencia, dal 1962 al 1972, fu istruito il Processo informativo, cui fece seguito l'Inchiesta diocesana suppletiva, istruita presso la medesima Curia, il 26 febbraio 1999: la loro validità giuridica è stata riconosciuta da questa Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 19 novembre 1999. Preparata la *Positio*, si è discusso, secondo la consueta procedura, se la morte dei Servi di Dio possa essere ritenuta un martirio. Il 28 settembre 2010 con esito positivo ha avuto luogo il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. Nella Sessione Ordinaria del 29 ottobre 2012, presieduta da me, Cardinale Angelo Amato, i Padri Cardinali e Vescovi hanno riconosciuto che i suddetti Servi di Dio furono uccisi per la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinale Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Benedictus XVI, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de martyrio eiusque causa Servorum Dei Richardi Gil Barcelón et Antonii Arrué Peiró, ex Congregatione Parvi Operis a Divina Providentia, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 20 mensis Decembris a. D. 2012.

ANGELUS Card. AMATO, S. D. B.  
*Praefectus*

+ MARCELLUS BARTOLUCCI  
Archiep. tit. Mevaniensis  
*a Secretis*

VALENTINA  
BEATIFICATIONIS SEU DECLARATIONIS MARTYRII  
SERVORUM DEI  
**RICHARDI GIL BARCELÓN  
ET ANTONII ARRUE PEIRÓ**  
e Congregatione Parvi Operis a Divina Providentia  
(† 1936)

**Decretum super Martyrio**

«Et eritis odio omnibus propter nomen meum. Et capillus de capite vestro non peribit. In patientia vestra possidebitis animas vestras» (*Lc* 21,16-19).

Dimidia fere quarta vicesimi saeculi decade, dira politica contra religionem christianam Hispaniam acriter vexavit persecutio, quae legibus discriminantibus ferisque facinoribus Ecclesiam catholicam ipsam in universa paeninsula hiberica adusque abolere contendit: ratione, enim, insana ac certa via opinionum peculiarium asseclae, quae religioni infensae erant et summam rei publicae licentiam excitabant, conventus succendere ceperant ecclesiasque et sacras imagines excutere atque infamiis inanitatibusque presbyteros, religiosos, virgines et christifideles laicos adeo calumniari, ut sub oculis plebis obtrecentur et impunitè trucidarentur.

Ecclesia etiam Valentina eadem persecutione summopere vexata est, quae usque ad innumerorum cleri membrorum Sororumque et laicorum caedem immaniter desaevit. His in adiunctis Servorum Dei Richardi Gil Barcelón, presbyteri, et Antonii Arrué Peiró, postulantis, e Congregatione Parvi Operis a Divina Providentia, eminent martyrium.

Richardus Gil Barcelón in vico *Manzanera* prope Terulium in Hispania die 27 mensis Octobris anno 1873 e nobili ac locupleti familia natus est. «Matercula – scripsit olim Dei Servus – docuit me semper pauperibus providere, magnum cor induere atque oculos procul conicere», quae scilicet christianae institutionis familiari velut hereditate acceptae egenorumque pietatis eius fuerunt insignia. Anno 1885, Seminarium ingressus est ac dein Scholam Normalem Terulii frequentavit, ut magistrum fieret, e qua vero expulsus est plurimas ob dissensiones cum Moderatore, qui societati secretae massonum adhaerebat et nullum dimittebat tempus, ut fidem et Ecclesiam catholicam cavillaretur: iuveni autem veritatis patrocinium privato ipsius compendio maius officium erat. Militiae munera apud Insulas Philippinas sustinuit, ubi in proelio quodam belli inter Hispaniam et Civitates Foederatas Americae Septentrionalis in summum ruit discrimen vitae. Eodem tempore,

cursum studiorum theologiae perfecit et, die 24 mensis Septembris anno 1904, presbyteratum auctus est.

Paucis post mensibus, corporis valetudinis causa altiorisque evangelicis mandatis adhaesionis cupidine, a Superioribus facultatem Hispaniae repetendae postulavit obtinuitque ac primo Valentiae constitit, dein vero in eremum secessit, in quo pauperibus puerisque egenis inserviens degit. Vocationis suae semitas iugiter perquirens, ad Fratres Praedicatores Sancti Dominici initio accessit, postea vero ad Tertium Ordinem Capuccinorum, antequam ad eremiticam remearet conversationem. A mense Aprilis ad mensem Iulii anno 1909, quo melius voluntatem Domini erga se intellexeret, pedibus iter faciens ac stipem quaeritans Servus Dei Romam peregrinatus est.

In Alma Urbe, mense Februarii anni 1910, Sanctum Aloysium Orione convenit, Parvi Operis a Divina Providentia fundatorem, qui eum in novam Congregationem concedere suasit, et in eiusdem Orioninae, uti dicitur, familiae conversatione vitae suae consilia et proposita plene consummavit. Anno 1912, vota temporanea emisit et, varias per sedes Italiae interiecto tempore, a fundatore Valentiam missus est, ut primam in Hispania aperiret domum. Quos aptos invenerat locos, eosdem ordinavit, ut omnibus pauperibus aegrotisque receptaculum praeberent, ac simul ministerium presbyterale per paenitentiam et magna sacrificia exemplari sollicitudine exercuit. His in adiunctis, anno 1931, iuvenem postulante Antonium Arrué Peiró accepit, qui validus eius administer factus erat.

Antonium Arrué Peiró in civitate Bilbili prope Caesaraugustam in Hispania die 27 mensis Aprilis anno 1908 e modesta familia natus est. Scholam aliquot annos frequentavit, dum a patre ligni sculptoris discebat artem. Matris sororisque affectu propediem orbatu, anno 1926 paterno etiam visu privatus est. Quae funera una et propinquorum destitutio et patria e tellure discessus, cum Caesaraugustam ei fuit migrandum, eum animi defectione aliquamdiu affecerunt: Antonius immo in valetudinario pro animi morbis curandis receptus est, e quo bis effugit, sicuti confusus tamen erat patruo: «Insanus non sum, nolo illuc consistere: iterum effugiam ac procul divertam et missionarius fiam».

Anno 1931, dum vicesimum quartum agebat aetatis annum, Patrem Richardum oppetiit, qui eum in valentina domo recepit. Quem vero sive ad ecclesiam Beatae Mariae Virginis Dominae Nostrae Derelictorum sive ad receptaculum phthise correptorum comitabatur, quod nemo alius ex sacerdotibus ad celebrandam Missam accedere quaerebat. Aspera erat vero et austera conversatio, caritate autem dives. Decurrentibus mensibus, Antonius patientius qui vere esset ostendere coepit: non scilicet confusus et perturbatus iuvenis, sed operis navus et brevilocus faber. Congregationem

Parvi Operis a Domino Aloysio Orione fundatam ingredi cupiebat, sed placitum suum propter rei publicae turbida, quae interdum exorta erant et magis in illos dies recrudescabant, nullomodo perficere valuit. Antonius ergo in novitiatu quodam domestico pietatis vita et caritate erga proximum summopere insignito perseveravit atque in catervis pauperum moliebatur adiuvandis, quae ad eum fidenter concurrebant.

Servorum Dei martyrium ad hanc persecutionis contra Ecclesiam catholicam per omnem Hispaniam tunc ingravescentis pertinet tempestatem. A seditiosis armigeris obstrictius servati asseclarum opinionum, quae omnem singulorum proprietatem maxime denegabant et summam rei publicae licentiam fovebant, die 1 mensis Augusti anno 1936, religiosi duo e Congregatione Parvi Operis a Divina Providentia omnes contra recusationes populi, qui eos magni censebat, commenticio bombardarum obteatarum crimine accusati apprehensi sunt. In illo temporis vero Antonius apud vicinia erat, ut aquam hauriret, sed cum Patrem Richardum in discrimine audisset, omni latibuli vel fugae repudiata exhortatione, domum recurrit, ut quemadmodum se haberet religiosus ille, qui adeo eidem subneverat, ipse sentiret. Utrumque seditiosi armigeri vehiculo arripuerunt et in locum *El Saler* vulgo nuncupatum duxerunt, qui litus est prope Valentiam, et hymnos ab iisdem pro Motu Internationali Licentiae Reipublicae Provehendae cantare quaesiverunt, si vitam servare vellent. Pater Richardus, crucifixo sublato, clamavit: «Vivat Christus Rex!», ac plumbis ad occipitium illatis statim interfectus est. Antonio confestim decurrente, ut eidem, dum humi moriens proruebat, subveniret, miles quidam eum adversum perrexit et archibugii focilis calce adeo vehementer vulneravit, ut cranium eius letaliter quassaret. Dies erat 3 mensis Augusti anno 1939.

Super horum Servorum Dei caedem pro vero martyrio a quocumque eos cognosceret habitam apud Curiam Archiepiscopalem Valentiam, inter annos 1962 et 1972, Processus Informativus celebratus est, quem Inquisitio Dioecesana Suppletiva die 26 mensis Februarii anno 1999 apud eandem Curiam inita secuta est, quorum auctoritas et vis iuridica a Congregatione de Causis Sanctorum decreto diei 19 mensis Novembris anno 1999 probatae sunt. *Positione* confecta, iuxta suetum morem, die 28 mensis Septembris anno 2010, Congressus Peculiaris Consultorum Theologorum factus est, in quo prospero cum exitu disceptatum est an Servorum Dei mors verum martyrium fuisse. Patres Cardinales et Episcopi in Sessione Ordinaria die 29 mensis Octobris anno 2012 habita, cui egomet ipse Angelus Cardinalis Amato praefui, agnoverunt supradictos Servos Dei ob

fidelitatem erga Christum et Ecclesiam confessam verum in odium fidei martyrium passos esse.

De hisce omnibus rebus, referente subscripto Cardinale Praefecto, certior factus, Summus Pontifex Benedictus XVI, vota Congregationis de Causis Sanctorum excipiens rataque habens, hodierno die declaravit *Constare de martyrio eiusque causa Servorum Dei Richardi Gil Barcelón, presbyteri, et Antonii Arrué Peiró, postulantis, e Congregatione Parvi Operis a Divina Providentia, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontifex referri mandavit.

Datum Romae, die 20 mensis Decembris a. D. 2012.

Angelus Card. AMATO, S.D.B.  
*Praefectus*

✠ Marcellus BARTOLUCCI  
*Archiepiscopus tit. Mevaniensis  
a Secretis*